



con immobilità assoluta, con gli occhi fissi sul libro di preghiere, senza preoccuparsi affatto di alcun'altra cosa, senza dar segno della minima distrazione fu un avvenimento che mi commosse fin nel profondo dell'animo mio. Oh come erano meravigliosi quei bambini e quelle bambine, anch'essi in ginocchio, dal principio sino alla fine, nel loro posto riservato, senza bisogno di sorveglianza, quieti, silenziosi, modesti, devoti accompagnare i diversi momenti del Santo sacrificio, seguendo il loro libretto di preghiere! Non mi si dica che l'indole naturalmente più seria di quelle popolazioni spiega facilmente quel contegno rigidamente devoto. A mio avviso le ragioni etnologiche e psicologiche non sono sufficienti. La spiegazione spontanea sta tutta nella tradizionale educazione profondamente religiosa di quelle care popolazioni; sta tutta nello spirito di fede sentita e vissuta che le anima.

Non posso dubitare che uguale spirito di fede viva nell'animo e nel cuore delle Socie della G. F. C. I. della nostra Roma, dalle più piccole Beniamine alle più provette Effettive. Perché non dimostrarlo esternamente con un'assistenza esemplarmente uniforme alla Santa Messa?

Siamo dunque ossequienti alle Rubriche del Messale (XVII. 2) che così saggiamente prescrivono che alla messa privata si assista *sempre* in ginocchio, eccettuando soltanto il tempo, in cui si leggono i due vangeli.

Seguiamo i diversi momenti delle mistiche cerimonie, accompagnando il Sacerdote celebrante nei suoi diversi atti; facendo il segno della croce al principio della messa, all'*Adiutorium nostrum in nomine Domini*, all'*Indulgentiam*, all'introito, alla fine del *Gloria in excelsis* e del *Credo*, al *Benedictus*, alla benedizione finale: segnandosi con triplice segno di croce sulla fronte, sulle labbra e sul petto al principio dei due vangeli: inchinando il capo, quando il sacerdote recita il *Gloria Patri* ed ogni volta che pronuncia il Nome Santo di Gesù, della Vergine SS.ma, o del Santo di cui si fa la festa; genuflettendo al *Verbum caro factum est* dell'ultimo vangelo: battendosi leggermente il petto al *mea culpa*, quando il ministro recita il *Confiteor*, al *Nobis quoque peccatoribus*, all'*Agnus Dei*, al *Domine, non sum dignus* prima della comunione.

Un atteggiamento così attento e così devoto, mentre esprimerà esternamente lo spirito di viva fede che anima la vostra mente ed il vostro cuore, vi aiuterà meravigliosamente ad intensificarlo, e sarà di esempio edificante per i fedeli che con voi assistono al Santo Sacrificio.

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO  
DEL CONSIGLIO DIOCESANO.

???

1. Quale differenza c'è tra « cristiano » e « cattolico »?
2. Che cosa è l'indulgenza giubilare?
3. In quale secolo è vissuto S. Girolamo?
4. Qual'è il compito della cassiera del Circolo?

## UN ESEMPIO DA IMITARE

Non soltanto di amarezze e delusioni è fatto il nostro lavoro di apostolato che qualche volta il Signore nella Sua immensa misericordia ci prepara qualche ora di gioia.

E ora di gioia serena abbiamo trascorso domenica 8 dicembre fra le nostre sorelle del Circolo Maria Giuseppa Rossello nella Parrocchia di S. Croce in Via Flaminia.

Non è una adulazione inutile e dannosa quella che vogliamo dare alle brave circoline, con queste nostre parole, ma è un esempio che vogliamo additare perché sappiamo che il veder far bene agli altri insegna a noi e ci sprona a far bene.

Ecco il movente e lo scopo di questo nostro articolo.

Forse non tutte le nostre socie romane conoscono la Parrocchia di S. Croce in Via Flaminia, perché essa è di recente fondazione in un quartiere nuovo della nostra città. Il Circolo quindi è nato da poco ed è la prima volta che si riunisce per festeggiare la nostra dolce Mamma, Maria Immacolata. Ai piedi del Suo Altare si celebrò il mattino la S. Messa e nel pomeriggio furono consegnati i distintivi alle nuove tesserate effettive e aspiranti, e fu inaugurata la sezione beniamine che non esisteva ancora. Dopo la bella cerimonia della sera (oh! come ci sembrava veder sorridere l'Immacolata per tutto quel candore di veli, per quell'azzurro di nastri e di fasce) le circoline si sono riunite nella sala del teatrino parrocchiale dove, insieme alle mamme e ad un gran numero di persone, hanno assistito ad una semplice ma bella rappresentazione offerta loro dalle Figlie di Maria della Parrocchia. Fra un atto e l'altro le aspiranti, tutte in perfetta divisa, hanno cantato il loro inno accompagnate dal piano suonato da un sacerdote della Parrocchia e dal violino suonato da un aspirante del circolo maschile.

A questo punto ci sembra si sentirvi dire: E che cosa c'è di straordinario in tutto questo? Non abbiamo fatte, molte di noi cerimonie e festecciuole simili?

D'accordo, sorelle; è vero che avrete fatte cerimonie e feste simili, ma la bellezza della cosa non sta in quello che vi abbiamo detto sino ad ora, ma precisamente in quello che diremo in seguito.

Dovete sapere che la cerimonia del Circolo, fu abbinata, di comune accordo fra la Presidente e la Direttrice della Pia Unione, sotto la sapiente guida del Parroco, con la bella cerimonia dell'imposizione del nastro alle nuove Figlie di Maria, e che mentre queste festeggiavano e pregavano per le loro sorelle del Circolo (le quali del resto sono tutte Figlie di Maria, perché la Pia Unione è il vivaio per il Circolo) le circoline facevano altrettanto per le congregate.

Non basta. Pensate a questo. La mattina tutte le Associazioni Parrocchiali al completo hanno partecipato alla S. Messa offrendo la

S. Comunione per le ascritte alle due associazioni. Gruppo Donne Cattoliche Uomini Cattolici, Circolo Maschile tutti al completo unite da un comune e santo sentimento di fraternità spirituale.

Ma non basta ancora. C'è un'altra cosa bella che non possiamo tacere. In sala, prima della recita e dopo le belle parole del Parroco è salita sul palco la Presidente del gruppo Donne Cattoliche portando il saluto e l'augurio del gruppo del circolo il saluto e l'augurio delle mamme alle figliuole (notate che la Presidente del Circolo aveva già fatto la stessa cosa in occasione di una festa del Gruppo).

Non fu veramente festa di famiglia lieta e serena, intimità dolce e fraterna, quella sola che scaturisce dalla comprensione dell'ideale che ci guida, dalla visione netta e sicura della mèta da raggiungere: il Regno di Cristo Gesù nel mondo?

Non avevamo ragione quando dicevamo che le circoline di Maria Giuseppa Rossello avevano offerto un bell'esempio da imitare?

---

### U. F. C. I.

Col nuovo anno il nostro giornalino ospiterà, alternativamente, un articolino sul movimento delle Donne e delle Università Cattoliche. Conosceremo così le attività degli altri rami dell'Unione Femminile con i quali abbiamo comuni il lavoro e gli ideali.

### L'UNIVERSITARIA CATTOLICA FEMMINILE

Non è molto facile nè semplice dire in breve quanto l'*Universitaria cattolica* compie in seno all'Università, in mezzo alle sue compagne e nel suo Circolo; tuttavia, per rispondere a un gentile invito, mi cimenterò all'impresa (del resto non ardua nè spaventosa) di parlare intorno a un argomento tanto caro, alle socie romane della G. F. C. I.

Che cosa fa l'*Universitaria cattolica*? Ecco, fa molte cose buone, non tutte certo tali da apparire agli occhi del mondo, non tutte grandiose; ma allo sguardo del Signore, cose grandi certamente. L'*Universitaria cattolica* deve vincere nell'ambiente studentesco molti pregiudizi, molte diffidenze, molti contrasti. La massa delle sue compagne è amorfa, direi quasi, senza una idea propria o profondamente sentita; la maggioranza delle studente universitarie poco si cura, o poco sente, il problema religioso. L'*Universitaria cattolica* invece fa di esso il centro della sua vita, lo scopo principale dell'esistenza, e cerca di formarsi una cultura religiosa pari alla scientifica, che i suoi professori le danno dall'alto della cattedra. Quindi formazione intellettuale profondamente religiosa, quindi altre lezioni da sentire, oltre quelle della scuola, altri libri da leggere e studiare.

E mentre le colleghe dopo l'Università non pensano certo ad andare in una nuova scuola per aumentare lo studio, l'*Universitaria*, lieta e serena, si avvia al suo Circolo, ove apprenderà nuove cose, ove l'attendono le sue compagne.

Lieta e serena perchè è la caratteristica, il distintivo dell'anima, della creatura veramente cattolica. Ma solamente lo studio, allora per l'*Universitaria*? No, c'è anche il lavoro, il lavoro manuale, piccolo, semplice e umile lavoro per le Missioni, per i poveri, gli ammalati. Così, la studente *Universitaria cattolica* santifica la sua vita di studiosa e santifica un poco anche la vita delle colleghe che non la seguono, nevero? Perchè prega e offre sacrifici per esse, affinché sentano come lei che lo scopo della vita è amare Dio, vivere per Lui, e a Lui uniformarsi.

Ma, e la vita goliardica? oh! anche l'*Universitaria cattolica* conosce i momenti di gioia, di gioia vera e profonda; li conosce e li gode!... e allora sì, nel Circolo i canti si innalzano incessanti, canti buoni e puri che partono da cuori santi, da anime profondamente belle, perchè profondamente cristiane!

MARIANTONIETTA BOFFI.

## ROMA NOSTRA

### PASSEGGIATA

La via Salaria che udì un giorno il galoppo delle legioni romane risonante alla conquista del mondo, anche oggi, dopo che ha lasciato i quartieri popolosi più vicini alla città, si dilunga fra ville e palazzi, elegante e severa, verso la Campagna Romana. Non più, come qualche anno fa, le vecchie osterie dai nomi altisonanti; non più il vecchio muro cadente, una breccia del quale di tanto in tanto, permetteva di penetrare nei vasti prati ondegianti per cogliervi nei dolci pomeriggi primaverili viole e primule, anemoni e bottoni d'oro; e più in là, nel caldo giugno, i grandi fasci di papaveri fiammanti.

Ecco villa Grazioli Lante, ecco gli antichi enormi alberi, cupi resti di quella che fu la splendida villa Lancellotti, oggi scomparsa per cedere il posto a viali alberati e palazzi popolosi. Ecco villa Savoia di cui una verde barriera serba gl'impenetrabili segreti.

Avanti, avanti. Più oltre bisogna andare in cerca di quella campagna silenziosa e serena che la nostra anima, assetata di riposo, desidera per trovare, nella pace, il raccoglimento in pensieri più buoni e più alti. Più oltre per trovare una splendida meta alle nostre passeggiate domenicali.

Ecco. Ora la via si biforca: da un lato il viale alberato che conduce verso Tor Fiorenza ascende per dominare la pianura in cui scorre lento e sinuoso l'Aniene; via Salaria piega invece un poco a sinistra e scende adagio verso il fiume per poi proseguire diritta e sicura attraverso la campagna, verso i monti della Sabina che si profilano in lontananza.

Siamo in campagna, finalmente: potremo sui prati riposare all'aria pura e al sole.

Oppure...

Un casotto di sentinella a destra; a sinistra ecco una piccola porta su cui si legge un nome;

S. Priscilla. — Non è sempre aperta la piccola porta scura; ma si avvicina il giorno in cui essa si spalancherà per accogliere le innumerevoli schiere di fedeli che vogliono sulle tombe dei martiri innalzare, nell'ultimo giorno dell'anno, l'inno del ringraziamento.

Dimenticate quasi per molti secoli dopo la traslazione in varie Chiese di Roma delle reliquie in esse contenute ordinata dal S. Pontefice Leone IV, queste antichissime Catacombe, che risalgono al II e forse al I secolo dell'era nostra e sono il più insigne e il più antico dei Cimiteri cristiani sono oggi ritornate in onore. In questo Cimitero, che recenti studi ritengono essere l'antico Ostriano in cui si raccolsero i primi cristiani, venne forse l'apostolo Pietro ad istruire e battezzare; ed una pittura del terzo secolo ci mostra la sua immagine benedicente.

Ora, ogni anno, il 31 dicembre, le Catacombe di Priscilla si riaprono per la funzione comovente.

E' bello l'ultimo giorno dell'anno, mentre tanti cercano di soffocare nello schiamazzo e nel vizio il rimpianto per il tempo che se ne va, pregare sulla tomba dei martiri, ringraziare per quelli che non sanno, per quelli che hanno dimenticato. Mentre la processione, partendo dalla piccola antica chiesa di S. Silvestro, si accoda per le strette gallerie, risuonano delle Litanie dei Santi le umide volte che già udirono il « *Cristus vincit* » di altri fedeli alla vigilia del martirio e li rividero poi, esaminati, riposare in pace dopo aver riportato gli onori del trionfo.

Quanti Martiri e quanti Santi accanto a quelli di cui sono arrivati il nome e la storia fino a noi? Chi può dirlo? Prassede e Prudeniana, Felice e Filippo figli di S. Felicità, Crescenzone martire e i pontefici Marcellino e Silvestro, Celestino e Liberio, qui prepararono e più tardi riposarono in Cristo; e con essi, a migliaia, Bimbi innocenti Vergini pure, Militi valorosi, uomini e donne di ogni età e di ogni condizione, vicini nella fraternità che solo l'amore di Cristo può dare, nobili e schiavi, forti e deboli, Pastori e fedeli.

E' bello pregare insieme così. La più antica pittura della Vergine, Santa Madre nostra, ci sorride, e noi li sentiamo vicini questi nostri Fratelli che ci hanno indicata la via, che con il loro martirio hanno trasmesso a noi la Fede; mentre il nostro canto oltrepassando le buie volte delle gallerie, oltrepassando i secoli e l'infinito, si fonde con quello che essi innalzarono sulla terra prima di abbandonarla, e col canto echeggiante eternamente nei Cieli: — Santo, Santo, Santo. I Cieli e la terra sono pieni della Tua gloria.

L'umile riconoscente preghiera ci canta nel cuore e ci sale con amore grande alle labbra: — Per i piccoli dolori di ogni giorno con i quali provi il nostro amore e per le piccole gioie di ogni giorno che ci mostrano il Tuo sorriso; per l'angoscia immensa con cui qualche volta spezzi una delle catene che ci trattengono alla terra e la gioia infinita con cui qualche volta ci fai pregustare le delizie del Paradiso; per le grazie innumerevoli che da secoli fai piovere su questa piccola terra Tuo dono; per quelli che non Ti

conoscono e per quelli che non Ti amano, con gli Angeli e coi Santi che dal Cielo ci sorridono, noi Ti ringraziamo, noi Ti benediciamo, Signore.

Te, Deum, laudamus; Te, Dominus confitemur.

Sanctus, Sanctus, Sanctus..... G. R.

## VITA NOSTRA

1. La Presidente o la Vice si trovano in Sede — Via Tor de' Specchi, 4 — il martedì dalle 16 alle 17 e il venerdì dalle 18 alle 19. La Cassiera è in Sede il giovedì dalle 10 alle 12 e il sabato dalle 18 alle 19. La Biblioteca è aperta il venerdì dalle 17 alle 19.

2. L'adunanza mensile per le delegate aspiranti e beniamine avrà luogo sabato 25 gennaio alle ore 17.

3. Dal 12 al 19 gennaio avrà luogo nella Sede Diocesana, la settimana per le dirigenti di Circolo, dalle 17,30 alle 19,30.

4. Lunedì 6 gennaio nella Sala Costantiniana in via Piemonte, 41, avrà luogo uno spettacolo cinematografico di beneficenza pro Esercizi chiusi per dirigenti.

### Sezione Impiegate

Dom. 12 (2° del mese) — Ritiro presso le Religiose del Cenacolo a Monte Mario.

Dom. 19 (3° del mese) — Alle ore 8,30 Santa Messa nella Cappella del Crocefisso ai SS. Apostoli.

Venerdì 3 (1° del mese) — Alle ore 19,30 funzione in onore del Sacro Cuore presso la Chiesa di S. Maria della Pietà in Piazza Colonna.

Ogni Martedì — Conferenze in Sede.

Ogni Venerdì — Alle ore 19,30 lezione di Religione, in Sede - tenute da Mgr. Pio Paschini.

### Viene la Befana

e ci invita ad assistere alla rappresentazione cinematografica che avrà luogo proprio il 6 gennaio presso la Sala Costantiniana in Via Piemonte.

Un'ora di sana gioia per voi, i vostri parenti grandi e piccini e... un'opera buona che si compie. Chi vorrà mancare?

### Le nuove dirigenti

Specialmente quelle dei Circoli di recente fondazione, non manchino di frequentare il corso che sarà tenuto, appositamente per loro, dalla dott. Marta Moretti del Consiglio superiore G. F. C. I., dal 12 al 19 gennaio, ore 17,30-19,30, nella nostra sede diocesana.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Archiep. Philippen., *Vicesgerens*

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

Roma — Tipografia della Madre di Dio — Via Tor de' Specchi, 5-A